

Costruire sul costruito, per una città futura a basso consumo di suolo

Il consumo di suolo è un tema che negli ultimi anni è stato al centro dell'attenzione nel mondo istituzionale e accademico proprio delle scienze territoriali. Anche l'Unione Europea è intervenuta per preservare il suolo, risorsa non rinnovabile, ponendo l'ambizioso obiettivo del consumo di suolo zero entro l'anno 2050. Recentemente la Regione Lombardia, tra le più antropizzate d'Italia e d'Europa, ha legiferato sul tema (l.r. 31/2014) introducendo elementi utili per valutazioni sulle scelte espansive delle città del domani. Attraverso letture in chiave moderna di cronache e cartografie storiche, il presente articolo presenta una riflessione su episodi della storia di Crema a cui seguono ipotesi verosimili sul contesto futuro in cui la città si potrà rinnovare. Al di là dell'aderenza alle nuove regole, l'accento finale è posto verso le future prassi trasformative, auspicabilmente attente al paesaggio e al sistema di valori proprio dei luoghi e delle terre cremasche.

Premessa

Lo scopo del presente contributo è quello di affrontare in forma non tecnica una materia specialistica propria delle scienze territoriali. Consumo di suolo, rigenerazione urbana, città futura, sono le parole chiave declinate attraverso un articolo che a tratti si fa racconto, introduttivo e divulgativo, mirato a riflettere sulla città, sul suo passato, presente e futuro.

Il primo paragrafo guarda al passato, o meglio a una rappresentazione di esso mediata dalla documentazione storica cartografica conservata al Museo. Il secondo paragrafo percorre rapidamente la storia di una piccola città che in un millennio è stata resa grande e si è fatta grande. L'ultimo paragrafo è rivolto a un futuro non troppo lontano, necessariamente a basso consumo di suolo.

Suggerimenti cartografiche al Museo

La rappresentazione del territorio è un fatto antico ma sempre attuale, vecchio mezzo del potere e utile strumento per letture in chiave moderna, è fonte di conoscenza riferita a luoghi, itinerari, elementi naturali, risorse e mezzi, opportunità e pericoli. Per secoli la cartografia ha reso possibile la memorizzazione degli aspetti salienti di città o più vaste porzioni del nostro pianeta. Disegnate, incise, stampate¹, le carte con successo da sempre consentono una consultazione immediata di informazioni utili per traffici commerciali, campagne militari, riscossioni fiscali, atti notarili.

Oggi giorno osserviamo con ammirazione le opere cartografiche del passato esposte nei musei, consultabili nelle biblioteche o divulgate in internet da un crescente numero di istituzioni culturali che predispongono uno spazio dedicato a questo sui propri portali web². Divenute preziose fonti storiche per lo studio dei territori, le cartografie storiche mantengono nel tempo un singolare fascino attrattivo. Rivolgiamo loro, con curiosità e orgoglio, particolare attenzione quando ciò che è rappresentato sono luoghi a noi cari, ben conosciuti, giocando a riconoscere cosa c'era e cosa non c'era a un certo momento della nostra storia. Più ci allontaniamo nel tempo, più gli agglomerati urbani rimpiccioliscono e, con meno punti di riferimento, il gioco della "caccia al luogo" diventa più difficile. Il Museo Civico di Crema e del Cremasco svolge un ruolo chiave nella conservazione del patrimonio storico di interesse locale, valorizzando attraverso percorsi espositivi le opere più rilevanti. Particolarmente interessante per il presente contributo risulta essere il recentissimo³ allestimento della nuova sezione cartografica che di fatto ha riorganizzato l'esposizione delle opere già conservate ed esposto pubblicamente le recenti donazioni⁴ (Fig. 1). L'allestimento, organizzato considerando anche il criterio cronologico, restituisce l'immagine della città di Crema nel corso dei secoli e, a seconda della scala di rappresentazione, dettagli sulla consistenza del tessuto urbano cittadino, nonché del sistema insediativo, viario e idrico del territorio circostante.

Tra le rappresentazioni a più grande scala spiccano le carte di Pierre Mortier di inizio Settecento⁵ e di Carlo Donati di metà Ottocento⁶, entrambe ricche di particolari relativi ai principali edifici e monumenti presenti in città alle relative epoche. Interessante la corografia di Pietro Bertolotti

¹ Per una rassegna delle cartografia stampata si veda la recente pubblicazione: M. CASSI, G. FOGLIA, *La cartografia cremasca stampata. Mappe, territori, vedute, fortificazioni dal XV al XX secolo*, Grafim, Crema 2013.

² Si vedano gli esempi riportati nelle successive pagine del presente articolo.

³ L'inaugurazione è avvenuta il 5 giugno 2017.

⁴ Il Museo ha recentemente ricevuto in dono la collezione di cartografie storiche del prof. Giulio Canger, a cui è stata intitolata la nuova sezione cartografica. Per un approfondimento si rimanda all'articolo di Franco Bianchessi presente in questa pubblicazione.

⁵ P. MORTIER, *Crema ou Crema ville de la République de Venise*, Amsterdam, 1704.

⁶ C. DONATI, *Pianta della regia Città di Crema*, Milano, 1856-1859.

datata 1874⁷ che, volendo rappresentare il circondario esterno a Crema, consente di apprezzare la rete stradale, idrografica e insediativa più prossima alla città ancora del tutto racchiusa dalle mura.

Differente il taglio delle carte inerenti l'intero cremasco, a scala necessariamente più piccola, atte a cogliere gli elementi salienti di «un territorio in forma di città»⁸: la distribuzione dei centri, la ricchezza delle acque⁹, le principali direttrici stradali, i grandi ostacoli e i limiti amministrativi. In tutti i casi l'osservazione delle cartografie suggestiona il visitatore e suggerisce la costante trasformazione e la lenta crescita della città avvenuta nel corso dei secoli. Un processo, raccontato anche dalle fonti non cartografiche, fatto di progressive addizioni urbane e sostituzioni edilizie, distruzione e ricostruzione, edificazione e demolizione di recinti murari, apertura di nuove vie di comunicazione. Grazie alla documentazione e alle cartografie conservate al Museo è possibile apprezzare la rappresentazione del territorio e del tessuto urbano cremasco prima dei grandi mutamenti novecenteschi, processi di cui si propone nel paragrafo successivo una mirata sintesi.



1. Inaugurazione della nuova sezione cartografica del Museo Civico di Crema e del cremasco.

Fonte: *Crem@online*.

Sintesi di una città diventata grande

La documentazione relativa alla città di Crema del periodo medievale e della dominazione viscontea risulta incompleta¹⁰ e pertanto le possibili ricostruzioni storiche fanno prevalentemente affidamento a cronache di alcuni storici locali quali Terni, Fino e Sforza Benvenuti. Studi sull'insediamento urbano di Crema¹¹ affermano che la città nel medioevo, con il suo nucleo originario situabile nella zona caratterizzata da una maggiore altimetria (piazza Duomo), risulta già fortifi-

⁷ P. BERLOTTI, *Corografia del circondario esterno della città di Crema*, Milano, 1874.

⁸ Ovvero «un territorio in qualche misura “urbano” e una città un poco “paesana”», definizione proposta in una recente pubblicazione: L. RONCALI, E. EDALLO, *Un territorio in forma di città*, in «Insula Fulcheria», XXXX, Industrie Grafiche Sorelle Rossi, Castelleone, 2010.

⁹ Per una storia del sistema idrico della città si vedano, tra i lavori più recenti: V. FERRARI, *Un sistema idrografico al servizio di Crema*, in “Seriane 85”, Crema, s.e. (Tipografia Trezzi), 1985, pp. 203-222; G. GUERRINI, *L'uso delle acque nel Cremasco*, in “Il fiume Serio”, Provincia di Bergamo, Contributi allo studio del territorio bergamasco, IX, Bergamo, 1991, pp. 207-218; J. SCHIAVINI TREZZI, *Fonti per la storia del fiume Serio nel territorio cremasco*, ibidem, pp. 243-258.

¹⁰ Molta documentazione è andata perduta a causa dell'incendio dell'archivio comunale verificatosi nel 1449, il giorno prima dell'arrivo dei veneziani.

¹¹ Ci si intende qui riferire generalmente all'ampia bibliografia di studi su Crema e il Cremasco e nello specifico agli scritti citati nelle seguenti note.

cata¹² e dotata di borghi esterni sviluppatisi in seguito all'incremento demografico¹³.

Distrutta dal Barbarossa, alla fine del XII secolo Crema rinasce e si amplia su ogni lato (tranne che a settentrione)¹⁴, dotandosi di una nuova cinta muraria. In età comunale e signorile (XIV-XV secolo) si arricchisce di importanti opere architettoniche (ricostruzione del Duomo, castello a Porta Ombriano, conventi degli ordini mendicanti). Sotto la dominazione veneta (1449-1797) rafforza il sistema difensivo (Castello a Porta Serio) e cinta da nuove mura si amplia e si rigenera per adeguarsi al nuovo ruolo di avamposto veneziano di terraferma nonché sede vescovile. Investita dal riverbero della rivoluzione d'oltralpe, la città dominata dai francesi (1797-1814) riusa e rifunzionalizza le strutture conventuali per scopi militari. Con il governo austriaco (1814-1861) ritaglia spazi per slarghi (piazzale Rimembranze), viali (verso Santa Maria e lungo i bastioni), e aree verdi (giardini di Porta Serio in luogo del Castello), pur rimanendo ancora tutta circonscritta dalle mura venete¹⁵ (Fig.2).



2. Secondary Military Survey, Lombardei, Venedig, Parma, Modena (1818-1829).
Fonte: *Archivio di Stato Austriaco (mapire.eu)*.

¹² Per approfondimenti si rimanda a: C. VERGA, *Crema città murata*, Istituto Italiano dei Castelli, 1966.

¹³ A proposito dei borghi, Edoardo Edallo afferma che “La nascita dei borghi per far fronte alla crescita della popolazione è più che legittima, purché si collochi dopo il Mille. In ogni caso i borghi di cui parla [il Terni] (S. Pietro, S. Benedetto e S. Spirito) presuppongono che la città abbia già avuto un consistente sviluppo al di fuori della cittadella”. E. EDALLO, *Crema: la formazione del tessuto urbano*, in “L’immagine di Crema”, Gruppo Antropologico Cremasco, Editrice Leva Artigrafiche, Crema 1995.

¹⁴ P. FAVOLE, *Storia urbana di Crema*, in “Insula Fulcheria”, XXVI, 1996.

¹⁵ La cartografia del Catasto Lombardo Veneto è consultabile liberamente sul sito dell’Archivio di Stato di Milano, tramite sistema applicativo DIVENIRE (www.asmilano.it/Divenire). Da questa fonte cartografica è desunto il confine di Crema città murata riportato sulle foto aeree e ortofoto di seguito proposte.

Crema post unitaria, amministrativamente declassata, si rilancia grazie all'iniziativa privata, crea spazi al suo interno (es. sventramenti piazza Aldo Moro) e cerca spazi al suo esterno. Crema cresce e sconfinava con le prime significative edificazioni fuori dalle mura, situate nei pressi degli accessi, di un salto d'acqua (es. Linificio Maggioni, 1862). Ben presto arrivano nuove infrastrutture di rilevanza sovralocale, anch'esse necessariamente situate "fuori città" e impresse nella cartografia IGM prima levata¹⁶: la ferrovia (1863) per un collegamento con la dorsale Milano Venezia¹⁷ e il canale Marzano - Vacchelli (1887-1892) che, drenando le ultime acque dal Moso, ha contribuito a recuperare suolo a fini agricoli. La città si prepara al nuovo secolo e durante il Ventennio aggrega a sé gli insediamenti rurali limitrofi di Ombriano, Santa Maria e San Bernardino, autonomi fino al 1928.

A metà Novecento cura le ferite di guerra¹⁸, fotografate dagli Alleati¹⁹, e accoglie nuova popolazione, nuove case, ville e villette, i primi condomini, nuovi quartieri²⁰ (Fig.4): è la risposta che la città sa dare al crescente fabbisogno abitativo. Crema cerca così nuovo spazio, disegna nuovi confini fatti non più di mura ma di strade, via Indipendenza, via Libero Comune²¹, un nuovo margine urbano che chiude l'ideale parallelogramma col fiume e la ferrovia (Fig.3). La città è attrattiva, il benessere si diffonde, il boom economico è palpabile, l'automobile sognata diventa realtà familiare, le culle sono ancora piene e la città tutta, il centro e sempre più i quartieri, iniziano un'esponenziale crescita, per accogliere famiglie, servizi e attività²² (Fig.5).

¹⁶ Trattasi della Carta d'Italia alla scala 1:25.000 realizzata dall'Istituto Geografico Militare (IGM) e data 1888-89. Esaustive informazioni su questo prodotto cartografico sono presenti in: A. CANTILE, *Cartografia ufficiale dell'Istituto Geografico Militare*, in: «Atlante dei Tipi Geografici», Istituto Geografico Militare, 2004, pp. 28-48. Si segnala che l'opera è consultabile liberamente online sul sito dell'IGM all'indirizzo: www.igmi.org/italia-atlante-dei-tipi-geografici.

¹⁷ La ferrovia Milano – Venezia era già esistente in quanto realizzata in epoca asburgica, tra il 1842 e il 1852.

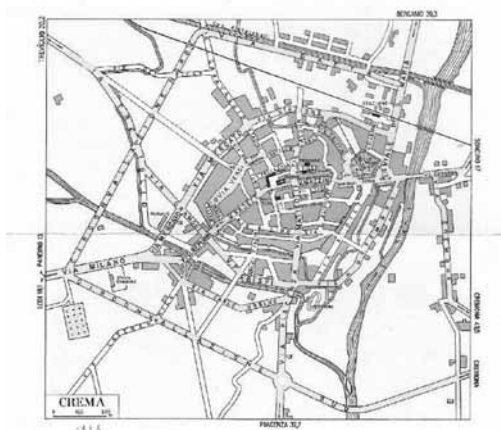
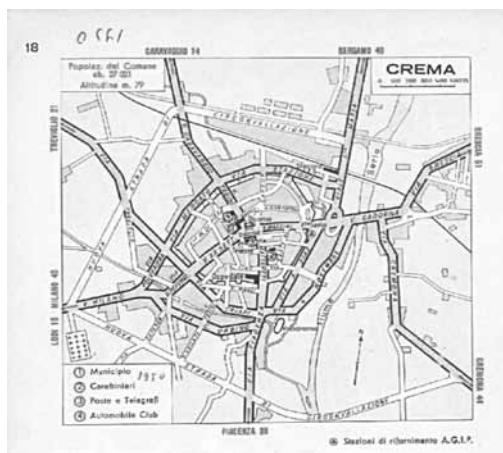
¹⁸ Per approfondimenti si rimanda a AA.VV., *La ricostruzione. Crema e il cremasco dal 1945 al 1952*, Centro Ricerca Alfredo Galmozzi, Arti Grafiche Cremasche, Crema 2004.

¹⁹ Nel 1944 viene scattata dalle Forze Alleate la prima fotografia aerea della città di Crema, a seguito dei bombardamenti. Altre suggestive quanto tragiche fotografie aeree sono state scattate dalla *Royal Air Force* il 29 gennaio 1945 a seguito del bombardamento del ponte ferroviario sul Serio. I segni delle bombe sulla neve sono ben visibili anche nelle immediate vicinanze. Sul sito della *National Collection of Aerial Photography* (ncap.org.uk) è consultabile una selezione di fotografie scattate dai britannici anche in territorio italiano. Tuttavia al momento non sono ancora state messe a disposizione fotografie relative al territorio Cremasco. Alcuni scatti sono pubblicati in M. GUAITOLI (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca nazionale per la conoscenza del territorio*, Campisano Editore, Roma 2003.

²⁰ La consistenza urbana di metà Novecento è apprezzabile grazie alle foto aeree del Gruppo Aereo Italiano (GAI). Trattasi della prima ripresa fotografica stereoscopica realizzata su tutto il territorio italiano su input dell'Istituto Geografico Militare. Questo prezioso documento storico del territorio nell'immediato dopo-guerra è consultabile sul geoportale della Regione Lombardia (www.geoportale.regione.lombardia.it), sezione servizi WMS. Per ulteriori approfondimenti sul tema si segnala: L. PAGANI, F. ADOBATI (a cura di), *Le aerofotografie IGM del 1954. Per una lettura del territorio e del paesaggio bergamasco prima delle grandi trasformazioni*, Edizioni Sestante, 2004.

²¹ Sulle carte stradali di metà anni Cinquanta (Fig.3) sono denominate rispettivamente circonvallazione nord e circonvallazione sud, oppure nuova strada di circonvallazione. Questa particolare tipologia di cartografia, secondaria rispetto ad altre fonti storiche, può offrire comunque interessanti spunti e informazioni. A tal proposito si coglie l'occasione per ringraziare Franco Bianchessi per il materiale e gli spunti forniti.

²² Le aree di nuova espansione urbana sono individuabili sulle pellicole fotografiche del volo ALIFOTO, datato 1975 e liberamente consultabile sul sito del Geoportale della Regione Lombardia (www.geoportale.regione.lombardia.it), sezione servizi WMS.



3. Carte stradali della Città di Crema estratte da pubblicazioni di carattere pubblicitario degli anni Cinquanta. Fonte: *raccolta personale Franco Bianchessi*.

Arrivano gli anni Ottanta, i cremaschi al censimento risultano circa 35.000, così tanti non lo saranno mai più, ma sembra essersi rotto un meccanismo: la popolazione d'ora in poi non crescerà, la città sì e lo farà anche consumando suolo²³. Chiudono le attività produttive che hanno fatto la storia recente della città, si creano vuoti urbani, la tangenziale è il nuovo confine meridionale (1993), arriva la stagione dei centri commerciali e con essa il nuovo millennio (*Fig. 6*). I cremaschi al censimento sono un po' meno e un po' più vecchi, ma non importa e si costruisce ancora un po'. Qualcuno è andato ad abitare in paese, in residenze a bassa densità a pochi minuti di macchina dalla città, qualcuno è arrivato da lontano. Negli ultimi anni però tutto rallenta (*Fig. 7*), c'è sfiducia da crisi, le culle non sono più così piene, si compravende di meno e si contano gli alloggi vuoti, sfiti, alcuni mai abitati²⁴. Così ci si sofferma a guardare il passato per progettare un futuro, necessariamente differente e a basso consumo di suolo.

Crema, li 13 dicembre 2050

Il 2050 è una data ricorrente quando si parla di suolo in quanto è l'anno in cui è previsto uno stop al suo consumo, al suo spreco, ovvero alle trasformazioni che lo possono irrimediabilmente compromettere. È un ambizioso obiettivo comunitario²⁵ che trova progressivamente concretezza negli apparati normativi degli stati membri, sebbene con qualche difficoltà per la delicatezza del tema che interessa direttamente il comparto delle costruzioni. L'attenzione all'argomento viene posta in relazione alla crescente consapevolezza relativa alle molteplici proprietà attribuibili alla

²³ A tal proposito è importante ricordare che «In passato la dinamica demografica era positivamente (e stabilmente) correlata con l'urbanizzazione ed era utilizzata, perciò, per descrivere gli stadi di sviluppo dei sistemi urbani. Negli ultimi decenni, al contrario, il legame tra demografia e processi di urbanizzazione non è più univoco e le città sono cresciute anche in presenza di stabilizzazione, in alcuni casi di decrescita, della popolazione residente». ISPRA, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, Edizione 2017, p. 23.

²⁴ L'amministrazione comunale alla fine del 2015 ne ha quantificate all'incirca 2.000.

²⁵ Recentemente chiarito in: COMMISSIONE EUROPEA, *Future Brief: No net land take by 2050?*, 2016.



4. Crema, anno 1954. Elaborazione propria (confine della città murata da Catasto Lombardo Veneto, anno 1852) su servizio di mappa di Regione Lombardia (www.geoportale.lombardia.it).



5. Crema, anno 1975. Elaborazione propria (confine della città murata da Catasto Lombardo Veneto, anno 1852) su servizio di mappa di Regione Lombardia (www.geoportale.lombardia.it).



6. Crema, anno 2000. Elaborazione propria (confine della città murata da Catasto Lombardo Veneto, anno 1852) su servizio di mappa di Geoportale Nazionale (www.pcn.minambiente.it).



7. Crema 2015. Elaborazione propria (confine della città murata da Catasto Lombardo Veneto, anno 1852) su servizio di mappa di Regione Lombardia (www.geoportale.lombardia.it).

risorsa suolo²⁶ e di conseguenza alle criticità inerenti le sue irreversibili trasformazioni²⁷. In Italia a livello nazionale non esiste ancora una legge in merito, al momento in cui si scrive è presente una proposta di legge in discussione al parlamento²⁸. Alcune regioni hanno però anticipato i tempi con una norma regionale: la prima nel 2014 è stata la Lombardia²⁹, ovvero la regione che in Italia presenta la più elevata quantità di suolo urbanizzato. I tempi tecnici di attuazione delle disposizioni normative regionali non consentono al provvedimento di avere effetti immediati, ma traduce in prassi i contenuti di un dibattito accademico e istituzionale durato anni. Nonostante le compravendite immobiliari siano tornate a registrare trend positivi³⁰, la corsa a costruire su suolo libero è rallentata³¹. Il provvedimento legislativo regionale costringe comunque e doverosamente a ripensare alle città del domani, a una nuova stagione urbanistica. Le prime indicazioni, rivedibili a livello provinciale, prevedono che in Lombardia entro il 2020 gli strumenti urbanistici comunali³² dovranno ridurre di un quarto le aree libere edificabili³³ che erano previste nel 2014, cominciando da quelle che insistono sui suoli qualitativamente migliori. Dunque non un tassativo e immediato blocco alle edificazioni su suolo libero, ma una prima soglia di avvicinamento all'obiettivo comunitario fissato per il 2050. Si definisce in sostanza un nuovo limite alla città, il suo margine urbano, l'ultimo ideale muro che separa ciò che è urbanizzato da ciò che non lo è. Un confine auspicabilmente non valicabile, al di là del quale è necessario prioritariamente preservare le aree destinate all'agricoltura e gli ambiti più rilevanti dal punto di vista naturalistico o paesaggistico. Lo spazio per il progetto viene riportato al di qua del confine, nel tessuto urbano consolidato, per

²⁶ Importante in questo caso ricordare che «È ormai universalmente riconosciuto che un suolo di buona qualità è in grado di esplicitare correttamente le proprie funzioni ecologiche, economiche, sociali garantendo la fornitura di peculiari servizi ecosistemici, che si suddividono [...] in: servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.); servizi di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e dei nutrienti, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.); servizi culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.)». ISPRA, op. cit., p. 1.

²⁷ A tal proposito risulta importante ricordare che «Il suolo è una risorsa limitata i cui tempi di formazione sono generalmente molto lunghi ma che può essere distrutto fisicamente in tempi molto brevi o alterato chimicamente e biologicamente, nonostante la sua resilienza, sino alla perdita delle proprie funzioni». ISPRA, op. cit., p. 1.

²⁸ Trattasi del disegno di legge «Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato» approvato dalla Camera, da luglio 2016 è in Senato per essere esaminato dalla commissione competente

²⁹ Legge regionale n. 31 del 2014 «Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione del suolo degradato».

³⁰ Secondo l'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, in Italia nel 2017 si sono registrati volumi di compravendita superiori dell'8,6% rispetto all'anno precedente per il settore residenziale (Statistiche – I trimestre 2017), mentre per il settore extra-residenziale (terziario, commerciale e produttivo) nel 2016 è stato registrato un valore superiore del 16,1% rispetto al 2015 (Rapporto immobiliare 2017 - Immobili a destinazione terziaria, commerciale e produttiva). Sempre secondo l'OMI, nel 2016 le compravendite di abitazioni in Lombardia rappresentano un quinto dell'intero mercato nazionale. Fonte: OMI, Statistiche regionali 2017 – Lombardia.

³¹ A tal proposito si registra che «Il consumo di suolo in Italia continua a crescere, pur segnando un importante rallentamento negli ultimi anni che viene confermato dai dati più recenti relativi ai primi mesi del 2016». ISPRA, op. cit., p. 7.

³² In Lombardia sono i Piani di Governo del Territorio, spesso identificati con l'acronimo PGT.

³³ Le disposizioni attualmente si riferiscono solo agli Ambiti di Trasformazione su suolo libero identificati dal Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio. Non rientrano in questa categoria i suoli che nello stato di fatto risultano liberi ma nello stato di diritto sono classificati come tessuto urbano consolidato, solitamente residui dei vecchi piani regolatori.

concretizzare l'idea sempre più condivisa di una città futura da costruire sul costruito³⁴. Il progetto della città di Crema del futuro, che dovrà aderire alle nuove regole, in parte è stato disegnato dal suo ultimo strumento urbanistico³⁵ dove sono indicate significative possibilità di rigenerazione del costruito diffuse sul territorio comunale³⁶ e puntuali possibilità di trasformazione del territorio libero nei quartieri di San Carlo e Castelnuovo³⁷. Le occasioni di rinnovamento del costruito non si esauriscono nelle strategie e progettualità³⁸ dello strumento urbanistico e spesso si attuano grazie a iniziative private volte alla riqualificazione di immobili ormai obsoleti. Che il tema della rigenerazione dei vuoti urbani e del riuso delle strutture abbandonate sia centrale per la Crema del futuro è dimostrato anche dai numerosi studi, ricerche e tesi di laurea sul tema, realizzate in questi ultimi anni³⁹. L'auspicio è che la città del futuro, rigenerata su se stessa, si mantenga sempre inclusiva, diversificandosi con soluzioni e tipologie edilizie che risultino accessibili a tutte le fasce della popolazione. Sebbene la tematica del consumo di superfici libere relativamente consistenti non sia all'ordine del giorno per la città di Crema (si potrebbe fare un discorso a parte per il cremasco), d'altro canto la cura e la salvaguardia degli elementi di valore del territorio deve essere sempre e comunque posta. Occorre dunque porre scrupolosa attenzione ad una forma più minuta e diffusa di compromissione del territorio, che attraverso prassi trasformative insensibili si traduce in consumo di paesaggio, consumo di naturalità. L'alterazione della diffusa rete idrografica superficiale (fino alle forme più estreme di tombinatura o interrimento delle rogge), la posa di campi fotovoltaici a terra in luogo di ambiti produttivi agricoli, l'interferenza delle visuali paesaggistiche causata dalla cartellonistica pubblicitaria, la chiusura di varchi della rete ecologica, la semplificazione dell'ecomosaico della pianura per il taglio di siepi e filari, sono solo alcuni esempi di come talvolta la trasformazione del territorio sia disattenta al sistema

³⁴ Esemplicative sono le parole pronunciate dal presidente della sezione lombarda dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), in occasione dell'assemblea annuale 2017: «Fin dall'inizio ci siamo detti favorevoli alle istanze della riduzione del consumo di suolo, consapevoli del fatto che le principali sfide per gli operatori del settore si giocano in un altro ambito, vale a dire all'interno del tessuto urbano consolidato».

³⁵ L'impianto del PGT vigente è del 2011 (DCC 55 del 16 giugno 2011 e pubblicazione sul BURL 21 dicembre 2011) ed è stato recentemente variato (DCC 93 del 18 dicembre 2015 e pubblicazione sul BURL del 9 marzo 2016)

³⁶ Trattasi degli Ambiti di Trasformazione Urbana, ovvero: aree in prossimità di via Milano (ATU "via Milano", ATU "via Milano Nord"); la vasta area in dismissione tra ferrovia, canale, viale di Santa Maria e comparto produttivo dell'ex-Olivetti (ATU "Nordest"); l'area dell'ex concessionaria FIAT nei pressi del Rondò (ATU "ex-FIAT"); l'area dello stadio e dell'ex consorzio agrario (ATU "Voltini"); l'area del mercato ortofrutticolo e della caserma dei pompieri (ATU "via Colombo"); l'area dismessa già occupata dalla Bosch, alle spalle del cinema (ATU "ex-Bosch"); l'area degli Stalloni (ATU "Stalloni").

³⁷ Trattasi degli ambiti di Trasformazione Periurbana: ATP "Gran Rondò" che prevede la trasformazione delle aree libere poste a sud del campo di calcio di San Carlo; ATP "Moso" che, sempre nel quartiere San Carlo, prevede la trasformazione di aree a completamento del tessuto residenziale; ATP "via Cremona" che prevede la trasformazione di aree a completamento del tessuto residenziale nel quartiere di Castelnuovo, tra via Cremona e il fiume Serio.

³⁸ Tra esse occorre ricordare anche il progetto di nuove direttrici stradali, come il completamento della Gronda verso via Bramante superando canale e ferrovia, la nuova gronda a nord dell'area industriale di Santa Maria, il prolungamento di via Toffetti, il collegamento via Capergranica – via Camporelle, il collegamento via Colombo – via Piacenza.

³⁹ A tal proposito alcune tesi di laurea sono presentate da Alessandro Carelli e Lidia Severgnini nei rispettivi articoli presenti in questa pubblicazione.

di valori proprio dei luoghi e delle terre cremasche⁴⁰.

Tra trentatré anni arriverà il 2050 e come ogni anno verso il 13 dicembre la redazione di *Insula Fulcheria* organizzerà la presentazione del nuovo numero della rivista, l'ottantesimo. Solo allora potremo sapere come sono andate veramente le cose e ripensare nuovamente alla città futura.

⁴⁰ Il riferimento ad un intero territorio, il cremasco in questo caso, è doveroso quando si tratta di paesaggio e naturalità, ovvero aspetti che non conoscono confini amministrativi ma solo limiti geografici. Per questo motivo l'auspicio è che i soggetti preposti al loro controllo possano sempre indirizzare il progetto verso livelli qualitativamente elevati. A tal proposito interessante risulta essere l'esperienza in atto nella Franciacorta bresciana dove, anche grazie al Piano d'Area regionale (PTRA), numerosi comuni hanno intrapreso un percorso volto alla valorizzazione delle proprie Commissioni Paesaggio, in ottica integrata e riferita al proprio paesaggio, vero denominatore comune.